

Sabato dell'Ottava di Natale (Anno A)**Lectio : Prima Lettera di Giovanni 2, 18 - 21****Giovanni 1, 1 - 18****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora.

Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.

Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

3) Riflessione ¹⁵ su Prima Lettera di Giovanni 2, 18 - 21**• Figlioli, è l'ultima ora...**

Nutrendoci della verità e della vita che è Cristo, tendiamo alla perfezione, generosi nelle opere, in unità di carità e respingendo le allettazioni del mondo. Cristo è il maestro interiore e la sua unzione dà incremento alla nostra vita spirituale.

• Nutriamoci del latte per giungere al pane.

*1. Figlioli, questa è davvero l'ultima ora (1 Gv 2, 18). Qui si rivolge ai fanciulli perché, trovandoci negli ultimi tempi, affrettino la loro crescita. **L'età del nostro corpo non dipende dalla nostra volontà.** Nessuno cresce nel corpo, in conseguenza di un suo atto di volontà; allo stesso modo nessuno viene alla vita, per effetto di un suo atto di volontà: dove invece la nascita dipende dalla volontà, da questa dipende anche l'accrescimento. Ora nessuno nasce dall'acqua e dallo Spirito Santo, senza un suo atto di volontà. Perciò egli cresce in questa vita, se vuole, e parimenti questa vita viene a mancare, proprio per causa della volontà. **Crescere significa progredire, decrescere significa venir meno.** Chi è conscio di aver avuto una nascita, si lasci chiamare fanciullo e infante, si attacchi con avidità alle poppe materne e subito crescerà. La Chiesa è una madre ed i suoi Testamenti che formano le Scritture sono le poppe. Da qui si attinga il latte dei misteri che sono avvenuti nel tempo per la nostra salvezza eterna; così ciascuno di noi, nutrito e corroborato, potrà giungere a mangiare quel cibo di cui sta scritto: In principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio e Dio era il Verbo (Gv 1, 1). Cristo si è abbassato a divenire il nostro latte ed ancora lui stesso, che pure è uguale al Padre, diventa nostro cibo. Ti nutre col latte affinché giunga anche a saziarti del pane; toccare Cristo spiritualmente col cuore, significa credere che egli è uguale al Padre.*

• Riconoscere la divinità di Cristo.

*2. Per questa ragione proibiva a Maria di toccarlo e le diceva: Non mi toccare, poiché ancora non sono salito al Padre (Gv 20, 17). Che significano queste parole? Come mai si fece palpare dai discepoli e volle poi evitare il contatto con Maria? Non si tratta della stessa persona che disse al discepolo dubbioso: Metti qui le tue dita e palpa le mie cicatrici (Gv 20, 27)? A quel tempo era forse già ascenso al Padre? Perché dunque trattiene Maria e le dice: Non toccarmi, non sono ancora ascenso al Padre? Dovremo forse dire che egli non ebbe timore alcuno di farsi toccare dagli uomini mentre temette di farsi toccare dalle donne? No! **Il suo contatto rende puro ogni corpo.** Perché avrebbe dovuto temere a farsi toccare da quelli ai quali volle manifestarsi per primo? La sua resurrezione non fu forse rivelata agli uomini da alcune donne, cosicché il serpente fosse*

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Omelia 3 di Sant'Agostino in www.augustinus.it

sconfitto dalla sua stessa tattica ma in senso contrario? Egli aveva annunciato la morte al primo uomo servendosi di una donna, ed è appunto per mezzo delle donne che è stata annunciata agli uomini la vita. **Perché dunque il Signore risorto non volle essere toccato? Per quest'unica ragione: voleva far capire che occorreva ormai toccarlo attraverso un contatto spirituale.** Questo contatto si verifica quando il cuore è puro. Tocca con cuore mondo il Cristo colui che lo riconosce uguale al Padre. Chi ancora non riconosce la divinità di Cristo si arresta alla sua carne e non raggiunge la sua divinità. Non è un gran che arrivare a toccarlo come lo toccarono i persecutori che lo crocifissero. E' invece importante comprendere il Verbo, Dio presso Dio fin dal principio, per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte; egli voleva così essere conosciuto, quando disse a Filippo: Da tanto tempo, o Filippo, sono con voi e non mi avete conosciuto? Colui che vede me, vede anche il Padre (Gv 14, 9).

● **Affrettiamoci a progredire perché è l'ultima ora.**

3. Chiunque intende non abbandonare il progresso verso la perfezione, ascolti ancora: Questa, o fanciulli, è l'ultima ora. Orsù progredite, incominciate a correre, crescete: questa è l'ultima ora. E' un'ora assai lunga ma è pur sempre l'ultima. Con queste parole l'Apostolo intendeva indicarci gli ultimi tempi, poiché **negli ultimi tempi verrà il Signore nostro Gesù Cristo.** Alcuni potrebbero osservare: Perché questi che viviamo sono gli ultimi tempi? **Perché è questa l'ultima ora? Prima deve venire l'Anticristo, poi il giorno del giudizio.** Giovanni previene queste obiezioni in modo che nessuno si adagi tranquillo nella persuasione che questa non è l'ultima ora, perché prima deve venire l'Anticristo. Dice dunque l'Apostolo: Avendo voi udito che verrà l'Anticristo, molti già fin d'ora sono divenuti anticristi (1 Gv 2, 18). Sarebbe mai possibile che ci siano molti anticristi senza che sia giunta anche l'ultima ora?

● **Anticristo è chi non aderisce sinceramente al corpo di Cristo.**

4. **Ma chi sono quelli che l'Apostolo chiama anticristi?** Lo dice in seguito. Da questo noi conosciamo che è l'ultima ora. Da che cosa dunque? Dal fatto che molti sono diventati anticristi. Essi sono usciti dalle nostre file (1 Gv 2, 18-19). **Eccoli gli anticristi; essi uscirono dalle nostre file.** Perciò piangiamo questa perdita. Ma ascolta ciò che ci consola: Non erano dei nostri. Tutti gli eretici, tutti gli scismatici sono usciti dalle nostre file, sono usciti cioè dalla Chiesa. Non ne uscirebbero se fossero dei nostri. Non erano dunque dei nostri già prima di uscire. Ma se già prima di uscire non erano dei nostri, molti ce ne sono dentro, che pur non essendo ancora usciti, sono anticristi. O siamo fare queste osservazioni perché ciascuno di voi, restando dentro la Chiesa, non sia un anticristo. Giovanni, come ora vedremo, ci descrive e ci indica chi sono gli anticristi. Ciascuno deve interrogare la propria coscienza e chiedersi se anche lui non sia un anticristo. Vediamo appunto **chi sono gli anticristi. Anticristo in latino significa avversario di Cristo.** Alcuni intendono questo termine nel senso di uno che verrà prima di Cristo e dopo del quale ci sarà il ritorno di Cristo. Ma non è questo il vero significato del termine, che non va spiegato in questo modo. **Anticristo è colui che si rivela contrario a Cristo.** Ma chi dobbiamo intendere come contrario di Cristo? Ammaestrati da Giovanni voi capite che soltanto gli anticristi possono uscire dalla Chiesa. Chi non è contrario a Cristo non può in nessun modo uscire dalla Chiesa. Chi non è contrario a Cristo, si trova unito al suo corpo e ne è ritenuto un membro. Le membra di un corpo non si mettono in opposizione tra di loro. Un corpo è integro quando vi si trovano tutte le membra. Che dice l'Apostolo circa la concordia delle membra? Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; se un membro è trattato con onore, tutte le membra gioiscono (1 Cor 12, 26). Se per l'onore reso ad un membro anche gli altri gioiscono, ne deriva che se un membro soffre, soffrono tutti gli altri. Questa concordia delle membra non permette che esistano gli anticristi. Ma ci sono di quelli che si trovano nel corpo di Cristo come gli umori cattivi nei corpi mortali (anche il corpo di Cristo abbisogna di cure di quando in quando, poiché esso godrà perfetta salute soltanto nel giorno della resurrezione dei morti). **Il corpo trova sollievo quando vengono espulsi gli umori cattivi.** Quando i cattivi si allontanano dalla Chiesa, questa ne sente sollievo. Quando il corpo evacua e rigetta gli umori cattivi, pare che dica: questi umori sono usciti da me ma non facevano parte del mio essere. Che cosa significano queste parole? Significano che umori cattivi mi opprimevano, ma non già che essi sono stati tagliati via dal mio corpo.

• **La tentazione prova chi sono gli anticristi.**

5. Costoro uscirono dalle nostre file. Dovremmo rattristarci? No! perché essi non erano dei nostri. Che prova ne abbiamo? Se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi (1 Gv 2, 19). Da qui deduca la vostra carità che molti, pur non essendo dei nostri, ricevono i sacramenti insieme con noi, come il battesimo, ed insieme con noi ricevono ciò che solo i fedeli possono ricevere: le benedizioni, l'eucarestia e tutte le grazie contenute nei sacramenti; comunicano con noi nel sacramento dell'altare, ma non sono dei nostri. La prova della tentazione li rivela non dei nostri. Quando la tentazione li assale, vengono gettati lontano, come da una folata di vento; essi non erano buon grano. **Tutti costoro saranno spazzati via** (è cosa che spesso dobbiamo ripetere), **quando l'ايا del Signore incomincerà ad essere vagliata nel giorno del giudizio finale.** Uscirono dalle nostre file, ma non erano dei nostri, poiché se fossero stati dei nostri sarebbero rimasti con noi. Carissimi, voi volete sapere con quale certezza si debba affermare che quanti uscirono dalla Chiesa ma poi vi sono ritornati, non sono anticristi, cioè non sono contrari a Cristo? Ebbene, coloro che non sono anticristi, non possono restare fuori dalla Chiesa. **Con la volontà ciascuno di noi può essere anticristo oppure restare legato a Cristo.** O siamo uno dei suoi membri oppure siamo nel novero degli umori cattivi. Chi diventa migliore fa parte del corpo; chi resta nella sua malizia, è umore cattivo e, quando verrà scacciato, ne sentiranno sollievo coloro che ne erano angustiati. Da noi uscirono ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti ancora con noi; ciò avvenne affinché risultasse chiaro che non tutti erano dei nostri (1 Gv 2, 19). Ha perciò aggiunto: affinché risultasse chiaro, perché sono dentro, eppure non sono dei nostri. Non si vedono cioè, ma uscendo si manifestano. Ma voi avete l'unzione dello Spirito, che vi aiuta a rivelarvi a voi stessi (1 Gv 2, 20). Questa unzione spirituale è lo stesso Spirito Santo, il cui sacramento consiste nell'unzione visibile. **Giovanni afferma che tutti coloro i quali hanno questa unzione di Cristo, conoscono i cattivi ed i buoni e non c'è bisogno che siano ammaestrati, perché l'unzione stessa li ammaestra.**

• **Aderendo al Cristo umile, non si avrà timore della sua maestà.**

6. Scrivo a voi, non perché ignoriate la verità ma perché la conosciate, giacché qualsiasi menzogna non deriva dalla verità (1 Gv 2, 21). **Eccoci dunque avvertiti in che modo possiamo conoscere l'Anticristo. Chi è Cristo? E' la verità; lo afferma lui stesso: lo sono la verità (Gv 14, 6). Ogni menzogna non proviene dalla verità e perciò chiunque mente, non appartiene a Cristo.** Giovanni non intende dire: c'è una menzogna derivante dalla verità e c'è, d'altra parte, una menzogna non derivante dalla verità. Prestate attenzione a ciò che afferma per non adulare e blandire voi stessi, e non ingannarvi né illudervi: Ogni menzogna non proviene dalla verità. Vediamo perciò di comprendere in che modo mentono gli anticristi, dato che non esiste un tipo solo di menzogna. Chi è mendace se non colui che nega essere Gesù il Cristo? (1 Gv 2, 22). I nomi di Gesù e quello di Cristo hanno due diversi significati. **Gesù Cristo, nostro Salvatore, è evidentemente una sola persona, tuttavia il nome che gli è proprio è quello di Gesù.** Come Elia, Mosè ed Abramo ebbero un loro proprio nome, così il Signore nostro ha un suo nome proprio, Gesù. Invece **il nome di Cristo designa una funzione di carattere sacro.** Lo stesso si verifica per i nomi di profeti e di sacerdoti. **Cristo significa: unto, colui per mezzo del quale si sarebbe attuata la redenzione di tutto il popolo d'Israele.** Il popolo giudaico attendeva nella speranza la venuta del Cristo, ma perché egli venne in umile aspetto, non fu riconosciuto. Egli era una piccola pietra ma essi finirono per inciampare contro di essa e ne rimasero feriti. Ora la pietra si è ingrandita ed è divenuta un gran monte (cf. Dn 2, 35). Che cosa afferma la Scrittura? Chiunque inciamberà contro questa pietra, ne sarà sfracellato; essa schiaccerà qualunque persona sopra la quale cadrà (Lc 20, 18). E' necessario esaminare bene queste parole. Il testo dice che chi urterà contro di essa verrà sfracellato, ed aggiunge che sarà spezzata la persona sulla quale cadrà quella pietra. Poiché dapprincipio egli venne nella umiltà, gli uomini gli urtarono contro; poiché verrà nella grandezza al dì del giudizio, su chi egli cadrà, si sfracellerà. **Ma quando Cristo verrà, non schiaccerà quelli che non ha schiacciato al momento della sua venuta.** Chi non urtò contro di lui, quando si presentò umile, non avrà paura di lui, allorché si presenterà in tutta la sua grandezza. Avete dunque sentito, o miei fratelli: chi non urtò contro di lui, quando si presentò umile, non avrà paura di lui quando si presenterà in tutta la sua grandezza. Cristo è pietra di inciampo per i malvagi e quanto Cristo afferma acquista per essi un sapore amaro.

● **Saremo suoi eredi, se ci terremo uniti al suo corpo diffuso ovunque.**

7. Udite allora e vedete. Tutti quelli che escono dalla Chiesa e si staccano dalla sua unità, sono senza alcun dubbio anticristi. Nessuno dubiti, perché ce lo ha indicato Giovanni stesso: Essi uscirono da noi ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, certamente sarebbero rimasti con noi. Dunque chiunque non resta con noi, ma si allontana, è evidentemente un anticristo. Ma quale prova abbiamo che egli è un anticristo? Questa: la sua falsità. Chi mai è mendace, se non colui che nega essere Gesù il Cristo? Interroghiamo gli eretici: quale è mai l'eretico che afferma che Gesù è il Cristo? Faccia attenzione la vostra Carità a questo grande mistero. Considerate che cosa ci ha ispirato nostro Signore, che cosa vorrei insinuarvi. Ecco, uscirono dalla nostra Chiesa e sono diventati Donatisti. Interrogiamoli e chiediamo loro se Gesù è il Cristo; subito risponderanno: certo Gesù è il Cristo. Se anticristo è colui che nega Gesù essere il Cristo, né essi possono dire che noi siamo anticristi, né noi lo possiamo affermare di loro, perché tutti e due professiamo la medesima verità. Se dunque essi non dicono di noi che siamo eretici né noi di loro, ne deriva che noi non ci siamo divisi da loro, né loro da noi. Noi però non siamo usciti dai nostri ranghi e restiamo nell'unità; ma se restiamo nell'unità, perché mai ci sono due altari in una stessa città? Perché abbiamo famiglie divise, matrimoni disuniti? Che significa avere in comune il letto e non credere allo stesso e identico Cristo? Per questo ci ammonisce l'Apostolo e vuole che abbiamo a confessare la verità. Una delle due: O essi hanno abbandonato le nostre file o noi abbiamo abbandonato le loro. L'idea che noi abbiamo abbandonato loro non deve neppure sfiorarci: **noi possediamo il testamento dell'eredità del Signore, lo leggiamo ad alta voce** e vi troviamo queste parole: *Ti darò le genti come tua eredità ed il tuo regno raggiungerà i confini della terra (Sal 2, 8)*. Noi possediamo l'eredità di Cristo, mentre essi non l'hanno. Essi non hanno aderenti su tutta la faccia della terra, non sono in comunione con tutti gli uomini redenti dal sangue del Signore. Noi invece possediamo il Signore stesso, risorto da morte, che si offrì ai discepoli perché lo palpessero con le loro mani. E siccome ancora dubitavano disse loro: *Era necessario che il Cristo soffrisse e risorgesse da morte il terzo giorno e nel suo nome si predicasse la penitenza e la remissione dei peccati. Dove? In qual modo? A chi? A tutte le genti, incominciando da Gerusalemme (Lc 24, 46-47)*. Siamo certi che l'eredità del Signore è una sola. Chiunque non si trova in comunione con questa eredità, l'ha perduta.

● **Accogliamo Cristo e con le parole e con i costumi.**

8. Ma non angustiamoci: Essi uscirono da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi. **Se dunque uscirono dalle nostre file, sono essi gli anticristi e, perché tali, sono dei bugiardi e negano che Gesù sia il Cristo.** Torniamo così al nodo del problema. Interrogali pure tutti; ognuno risponderà che Gesù è il Cristo. **L'Epistola che stiamo esaminando mette qui alle strette la nostra intelligenza, a causa di questo passaggio difficile.** Voi certamente vedete il problema ed è problema che, se non ben capito, turba noi e loro. O siamo noi gli anticristi o sono loro. Essi ci chiamano anticristi e dicono che ci siamo allontanati da loro; da parte nostra noi diciamo altrettanto di loro. Ma gli anticristi ci sono indicati chiaramente dall'Epistola stessa. E' anticristo chiunque nega che Gesù sia il Cristo. **Chiediamoci allora chi di noi lo nega, e non fermiamoci alle parole ma ai fatti.** Se tutti fossero interrogati, tutti a una sola voce proclamerebbero che Gesù è il Cristo. Ma tacciano le parole e si interrogano invece la vita. Se nella Scrittura saremo capaci di scoprire un solo passo in cui è detto che si può negare non solo con la bocca ma anche coi fatti, troveremo allora molti anticristi che professano Cristo con la bocca ma si sono staccati da lui a causa dei loro costumi. Dov'è questo passo della Scrittura? **Senti Paolo apostolo che parla appunto di costoro e dice: Essi professano di conoscere Dio ma lo negano coi fatti (Tt 1, 16).** Ecco dove sono gli anticristi: chiunque nega Cristo coi fatti, è un anticristo. Non mi fermo a sentire le sue parole ma guardo come vive. Le opere parlano da se stesse e staremo ancora a esaminare le parole? C'è forse un solo malvagio che non ci tenga a parlare bene? Sentite però che cosa dice il Signore di costoro: *Ipocriti, come potete parlare bene voi che siete cattivi? (Mt 12, 34)*. Voi fate giungere le vostre voci fino alle mie orecchie, ma io vedo i vostri sentimenti, vedo in voi una volontà cattiva ed è qui che voi mostrate la falsità dei vostri frutti. So bene dove posso raccogliere: non colgo fichi sui rovi, non uva sulle spine. **Ogni albero si riconosce dai frutti (cf. Mt 7, 16).** **Colui che confessa Cristo colla bocca e lo nega coi fatti è un anticristo peggiore degli altri. Egli è un menzognero, perché dice diversamente da quel che fa.**

● **Siamo noi gli autori del peccato, non Dio.**

9. Pertanto, o fratelli, se dobbiamo interrogare i fatti, non solo troviamo che ci sono molti anticristi usciti dalle nostre file, ma altri ce ne sono nascosti e non ancora partiti da noi. Quanti spergiuri, quanti frodatori, quanti malfattori, quanti che si dedicano alle pratiche magiche, quanti adulteri, ubriaconi, usurari, imbroglioni, quante persone del genere che neppure conviene nominare la Chiesa tiene nel suo seno! **Le azioni di questa gente sono contrarie alla dottrina di Cristo, al Verbo di Dio. Cristo è il Verbo di Dio: tutto quanto è contrario al Verbo di Dio, appartiene all'Anticristo.** L'Anticristo infatti è contrario a Cristo. Volete vedere come costoro resistono apertamente a Cristo? **Avviene a volte che facciamo del male e si tenta per una prima volta di correggerli:** essi ancora non osano bestemmiare Cristo ma imprecano contro i suoi ministri, quelli appunto dai quali vengono ripresi. Se poi dimostri loro che le tue parole non sono altro che le parole di Cristo, fanno di tutto per convincerti che si tratta di parole tue, non delle parole di Cristo. Ma quando risulta evidente che tu ripeti le parole stesse di Cristo, si lanciano contro Cristo e lo criticano. Dicono allora: Perché ci ha creati quali siamo? Non è questo il linguaggio che vanno ripetendo quotidianamente gli uomini consapevoli di essere fuori strada? Nella loro perversa volontà essi lanciano accuse contro il loro Creatore. **Ma il Creatore grida loro dal cielo (è lui infatti che ci ha creati, lui che ci ha redenti): Che cosa ti ho fatto? Io ho creato l'uomo, non l'avarizia dell'uomo, né il furto, né l'adulterio.** Tu sai della lode che mi recano le mie opere. Era proprio questo inno, che usciva dalla bocca dei tre fanciulli, a proteggerli dalle fiamme (cf. Dn 3, 24-90). **Le opere del Signore lodano il Signore;** il cielo, la terra, il mare, lo lodano; lo loda tutto quanto sta in cielo; lo lodano gli angeli, le stelle, gli astri; tutte le creature viventi nelle acque lo lodano, tutti i volatili, tutti gli animali che sulla terra si muovono, tutti i rettili; tutte queste creature lodano il Signore. Avete forse udito qualche volta che l'avarizia lodi il Signore? che questo faccia l'ubriachezza, la lussuria, la frivolezza? Là dove non senti salire la lode al Signore non si trovano creature da lui fatte. **Correggi ciò che tu hai fatto, affinché si salvi ciò che in te fece il Signore.** Se questo non vuoi farlo, è segno che ami e resti attaccato ai tuoi peccati e sei perciò contrario a Cristo. Non importa che tu sia dentro o fuori la Chiesa: tu sei in ogni caso un anticristo: dentro o fuori che tu sia, sei paglia. Perché allora non sei fuori? Perché non hai ancora incontrato il vento.

● **Esaminiamoci e purifichiamoci per appartenere a Cristo.**

10. Abbiamo dunque chiarito questi punti, fratelli miei. Nessuno di voi dica: Io non adoro Cristo ma adoro Dio suo Padre: Chiunque nega il Figlio, non possiede né il Figlio, né il Padre; chi confessa il Figlio, ha il Figlio ed il Padre (1 Gv 2, 23). **Giovanni si rivolge qui a voi che siete buon grano. Quelli che un tempo erano paglia ascoltino anche essi, perché riescano a diventare grano. Ciascuno esamini la propria coscienza e si converta, se scopre che ama il mondo; diventi un amatore di Cristo, se non vuol essere un anticristo. Se si dice a qualcuno che egli è un anticristo, subito si adira e pensa che gli sia fatta ingiuria; minaccerà perfino di denunciare l'avversario che lo chiama anticristo. Ma Cristo gli dice: abbi pazienza: se si tratta di una falsità, gioisci insieme con me, perché anch'io sento dire cose false nei miei riguardi dagli anticristi; se si tratta invece di un'accusa vera, rientra in te stesso e se hai timore di udire ciò, temi ancor più di esserlo.**

● **Il pensiero del premio accenda il fervore delle opere.**

11. Rimanga dunque in voi ciò che avete sentito dall'inizio. Se resterà in voi ciò che avete udito dall'inizio, anche voi resterete nel Figlio e nel Padre. Questa è la promessa che Egli ci ha fatto (1 Gv 2, 24-25). Avresti intenzione di chiedere il compenso e ti verrebbe da dire: Ecco ciò che ho udito fin dall'inizio lo custodisco in me e lo osservo; per conservarmi così sostengo pericoli, fatiche, tentazioni. Con che frutto? Per quale mercede? Che cosa mi darà il Signore per il fatto che mi vedo scosso dalle tentazioni di questa vita? Qui non trovo un solo momento di quiete, la condizione mortale mi pesa sull'anima ed il corpo corruttibile mi trascina in basso; tuttavia tutto io sopporto, purché resti in me ciò che ho udito dall'inizio e possa così dire al mio Dio: A causa delle tue parole, mi sono mantenuto costantemente su strade difficili (Sal 16, 4). Ma per quale mercede? **Ascolta e non venir meno. Se stavi venendo meno a causa delle tue fatiche, resisti, volgendo il tuo pensiero alla mercede promessa.** Chi mai lavorando in una vigna, smette di pensare con interesse alla paga che dovrà prendere? Se si dimenticherà della paga, anche le sue mani resteranno inoperative. Il ricordo della mercede promessa rende perseveranti nel lavoro,

perfino quando colui che ha fatto la promessa è un uomo che potrebbe ingannarti. Quanto **più forte allora tu devi dimostrarti nel campo di Dio, dato che la promessa della mercede proviene dalla Verità stessa**, cui non può succedere né di essere tolta di mezzo, né di morire, né di ingannare colui al quale è stato promesso? E che cosa è stato promesso? Vediamo. Si tratta forse di oro, amatissimo dagli uomini di quaggiù, o di argento? Si tratta di possedimenti per i quali gli uomini spendono il loro oro, che pure amano assai? Si tratta di ridenti campagne, di case grandiose, di numerosa servitù, di ricchi greggi? No! non è questa la mercede, in vista della quale il Signore ci esorta a resistere nella fatica. **In che cosa consiste allora questa mercede? Nella vita eterna.** Avete udito e per la gioia voi avete gridato; ciò è avvenuto perché voi amate quello che avete sentito e quando giungerà anche per voi il riposo della vita eterna, sarete liberati dalle presenti fatiche. **Ecco quello che Dio promette: la vita eterna. Ecco quello che Dio minaccia: il fuoco eterno.** Quali parole egli dirà a quelli che saranno messi alla sua destra? Venite, o benedetti del Padre mio, ricevete il regno che vi è stato preparato fin dall'origine del mondo. E a quelli di sinistra che dirà? Andate al fuoco eterno, che fu preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt 25, 34-41). **Se ancora non ami il premio, temi almeno il castigo.**

● **Promesse di Dio e promesse del mondo.**

12. **Ricordate dunque, o fratelli miei, che Cristo ci ha promesso la vita eterna.** Questa è la promessa - dice l'apostolo Giovanni - che ci ha fatto: la vita eterna. Vi ho scritto queste cose a proposito di quelli che vi portano fuori strada (1 Gv 2, 26). **Che nessuno vi conduca a perdizione, seducendovi; desiderate invece la promessa della vita eterna.** Che cosa può promettere il mondo? Prometta ciò che vuole; la sua promessa è rivolta ad uno che forse domani deve morire. E costui come se ne partirà da questo mondo per presentarsi a Colui che resta in eterno? Ma qui c'è un prepotente che mi minaccia perché compia il male. Che cosa ti minaccia? Il carcere, le catene, il fuoco, i tormenti, le bestie. Ebbene ti minaccia forse il fuoco eterno? Tu, temi ciò che minaccia l'Onnipotente, ama ciò che l'Onnipotente promette; allora tutto il mondo diventerà per te un nulla, tanto quando promette come quando minaccia. **Vi ho scritto queste cose a proposito di coloro che vi seducono, affinché sappiate che voi avete l'unzione e l'unzione che abbiamo ricevuto da lui resti dentro di noi** (1 Gv 2, 27). L'effetto sacramentale dell'unzione è la virtù invisibile, l'unzione invisibile, cioè lo Spirito Santo: unzione invisibile è quella carità che resta in chiunque si trova, come una radice non soggetta a disseccarsi nonostante l'ardore del sole. Tutto quanto ha profonde radici, riceve nutrimento dal calore del sole, ma non dissecca.

● **Sia Cristo ad istruirti ed alimentarti interiormente.**

13. Voi non avete necessità che qualcuno vi istruisca, perché la sua unzione vi istruisce su tutto (1 Gv 2, 27). O fratelli, che cosa facciamo, quando vi diamo questi insegnamenti? Se è la sua unzione che vi istruisce su tutto, il nostro è come un lavoro inutile. Perché tanta insistenza nell'istruirvi? Non è meglio affidarvi alla sua unzione, cosicché sia essa ad istruirvi? E' una domanda che pongo a me ed all'apostolo Giovanni. Si degni l'Apostolo ascoltare questo fanciullo che gli rivolge delle domande. Io domando dunque a Giovanni: Coloro ai quali tu rivolgevi queste parole avevano già l'unzione? A loro dicesti infatti: la sua unzione vi insegnerà tutto. Perché allora hai scritto ad essi questa lettera? Perché istruirli? perché ammaestrarli? perché edificarli? **C'è qui un grande mistero sul quale occorre riflettere, o fratelli. Il suono delle nostre parole percuote le orecchie, ma il vero maestro sta dentro.** Non crediate di poter apprendere qualcosa da un uomo. Noi possiamo esortare con lo strepito della voce ma se dentro non v'è chi insegna, inutile diviene il nostro strepito. Ne volete una prova, o miei fratelli? Ebbene, non è forse vero che tutti avete udito questa mia predica? Quanti saranno quelli che usciranno di qui senza aver nulla appreso? Per quel che mi compete, io ho parlato a tutti; ma coloro dentro i quali non parla quell'unzione, quelli che lo Spirito non istruisce internamente, se ne vanno via senza aver nulla appreso. **L'ammaestramento esterno è soltanto un ammonimento, un aiuto. Colui che ammaestra i cuori ha la sua cattedra in cielo.** Egli perciò dice nel Vangelo: **Non vogliate farvi chiamare maestri sulla terra: uno solo è il vostro maestro: Cristo** (Mt 23, 8-9). Sia lui dunque a parlare dentro di voi, perché lì non può esservi alcun maestro umano. Se qualcuno può mettersi al tuo fianco, nessuno può stare nel tuo cuore. Nessuno dunque vi stia; **Cristo invece rimanga nel tuo cuore; vi resti la sua unzione, perché il tuo cuore assetato non rimanga solo e manchi delle sorgenti necessarie ad irrigarlo. E' dunque interiore il maestro che veramente**

istruisce; è Cristo, è la sua ispirazione ad istruire. Quando non vi possiede né la sua ispirazione né la sua unzione, le parole esterne fanno soltanto un inutile strepito. **Le parole che noi facciamo risuonare di fuori, o fratelli, sono come un agricoltore rispetto ad un albero.** L'agricoltore lavora l'albero dall'esterno: vi porta l'acqua, lo cura con attenzione; ma qualunque sia lo strumento esterno che egli usa, potrà mai dare forma ai frutti dell'albero? E' lui che riveste i rami nudi dell'ombra delle foglie? Potrà forse compiere qualcosa di simile nell'interno dell'albero? Chi invece agisce nell'interno? Udite l'Apostolo che si paragona ad un giardiniere e considerate che cosa siamo, onde possiate ascoltare il maestro interiore: lo ho piantato, Apollo ha irrigato, ma Dio procura la crescita. **Né colui che pianta né colui che irriga conta qualcosa, ma colui che procura la crescita, Iddio (1 Cor 3, 6-7).** Ecco ciò che vi diciamo: noi quando piantiamo ed irrigiamo istruendovi con la nostra parola, non siamo niente; è Dio che procura la crescita, è la sua unzione che di tutto vi istruisce.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

● **In principio, prima della creazione, era il Verbo, divino, dinamico e vivo. Era con Dio ed era Dio.** Con queste tre brevi affermazioni, eccoci condotti al mistero stesso della Trinità. Ci è stato concesso di vedere che il Verbo divino ha origine nell'eternità di Dio, vive in un'unione particolare e ineffabile con Dio, è Dio stesso, uguale al Padre e non subordinato o inferiore. **E questo Verbo, personale e trascendente, è sceso dalla sua dimora celeste perché Dio fosse presente, in carne ed ossa, sulla terra e per insegnarci a conoscere direttamente il Padre, che lui solo aveva visto.** Perché il Verbo è da sempre e per sempre il Figlio Unigenito e prediletto di Dio. In Cristo si trovano unite la divinità e l'umanità. In Cristo vediamo la gloria di Dio brillare attraverso la sua umanità. **Ma l'identità del Figlio col Padre è espressa nella dipendenza, nell'obbedienza completa rivelata nel sacrificio, nel dono totale di sé.** Si intravede qui l'umiltà della Trinità, così come è manifestata nella carne mortale di Cristo.

Parlandoci del suo legame con il Padre, Gesù vuole attirarci a sé per fare di noi i suoi discepoli e figli di Dio. Vuole insegnarci che la nostra vita deve riflettere, nella condizione umana, la vita della Trinità, la vita di Dio stesso, se desideriamo ricevere i suoi doni apportatori di salvezza.

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Giovanni non era la luce, ma doveva essere testimonianza alla luce"** (Gv. 1,7) - **Come vivere questa Parola?**

Nel prologo del suo vangelo Giovanni parla del precursore di Gesù: quel Giovanni Battista che aveva riconosciuto il Messia nell'uomo che era andato da lui a ricevere il battesimo di penitenza, nell'acqua del fiume Giordano.

Proprio qui, nella solenne apertura del Suo vangelo, l'evangelista proclama la verità e fa' chiarezza nelle menti confuse di quanti aspettavano il Messia.

Quel che nel Battista non coincideva con la persona del grande Atteso è però formulato in modo da rivelare l'identità del precursore di Gesù. Egli, chi è in realtà? È il testimone della Luce Vera venuta ad illuminare ogni uomo, è dunque testimone di Gesù.

Luce del mondo è il Signore Gesù, Giovanni Battista è il suo primo forte e puro testimone.

Signore, io credo e avverto sempre più in profondità che Tu, con la Tua Parola e con la Tua Chiesa che l'interpreta, sei la Luce di ogni uomo che viene al mondo.

Tu dai senso al nostro vivere e morire, Tu illumini tutto.

Fa' che anch'io sia Tuo Testimone: Testimone del Tuo essere LA LUCE che rivela anche le ragioni più oscure della vita.

Ecco la voce Papa Francesco : *"Il mondo di oggi ha tanto bisogno di testimoni. Non tanto di maestri, ma di testimoni. Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita: la coerenza di vita, proprio la coerenza di vita! Una coerenza di vita che è vivere il cristianesimo come un incontro con Gesù che mi porta agli altri e non come un fatto sociale. Socialmente siamo così, siamo cristiani, chiusi in noi. No, questo no! La testimonianza!"*

- **"Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome."** (Gv 1,10-12) - **Come vivere questa Parola?**

È una pericope del Vangelo di San Giovanni Apostolo e ne cogliamo subito l'eccezionale forza espressiva.

Per ben tre volte il vocabolo "mondo" è ripetuto in due righe soltanto. Così l'autore ci rende avvisati della enormità del fatto avvenuto proprio quando, al tempo dell'imperatore Augusto, il mondo veniva conosciuto dominato e unificato dalla potenza romana.

Ecco, in questa pienezza del tempo, **il Verbo di Dio altissimo, colui che creò la bellissima casa dell'uomo (questo nostro mondo) venne a farsi uomo.**

In mezzo a quegli uomini che erano (anzi sono) suoi, perché da Lui chiamati ad avere per loro dimora il meraviglioso creato, **il Signore, pur mantenendo la natura divina, assunse anche la nostra natura: quella umana.**

È avvenuto dunque qualcosa di grande, di meraviglioso, di nobilitante l'uomo però, molti, proprio tra gli uomini, non hanno neppure accolto l'Autore del dono. È il massimo dell'ottenebramento mentale e della insipienza del cuore.

Attenzione però! **Beati, veramente beati quelli che, nel corso dei secoli, hanno fatto spazio in cuore e nella vita al Verbo di Dio umanato tra le nostre tenebre: Cristo Gesù.**

Quel che di splendido, di prezioso è avvenuto sta qui: io sono - diciamo pure noi siamo - divenuti Figli di Dio. Lui lo è per natura, noi per grazia: una grazia ottenuta a "prezzo altissimo" da Lui che ci fa assurgere a una dignità senza pari.

Fa', o Signore, che mi ricordi sempre. Fa' che io viva questa mia dignità rispettandola anche nella mia convivenza con tutti gli altri uomini.

Non per nulla Papa Paolo VI proclamò: *"ogni uomo è mio fratello."*

Ecco la voce di una beata Bernadetta Bianchi Porro : *"Nelle mani di Dio anche le cose più insignificanti possono diventare la nostra cometa."*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa di Cristo, alla luce del vangelo, sappia riflettere sulle vicende di quest'anno, per rinnovare il suo impegno al servizio dell'uomo e del regno di Dio ?
- Preghiamo perchè le istituzioni politiche ed economiche non soffochino il messaggio evangelico, ma facciano in modo che ogni persona si senta accolta e protagonista nella costruzione della società ?
- Preghiamo perchè nel mondo si superino gli squilibri fra ricchi e poveri, le divisioni che provocano guerre, le ingiustizie che creano l'emarginazione dei più deboli ?
- Preghiamo perchè tutti i fratelli, che quest'anno ci hanno lasciato, incontrino Dio Padre e ricevano la ricompensa delle loro fatiche ?
- Preghiamo perchè i bambini nati durante l'anno, segno dell'amore di Dio per il mondo, siano educati secondo i principi evangelici ai più alti valori umani ?
- Preghiamo perchè tutti noi che partecipiamo a questa eucaristia, fortificati dal corpo e sangue di Cristo, cresciamo nell'amore e nel servizio reciproco ?
- Ringraziamo il Signore per i doni concessi quest'anno, alla nostra comunità ?

**7) Preghiera finale : Salmo 95
Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*